

IL PROCESSO SQUICCHERI

PERSONAGGI

Antonio Squiccheri, imputato, anni 35;
Giudice, anni 50-60;
Cancelliere, anni 60-65;
Margherita Sfornapane, parte lesa, anni 25;
Arnaldo Bentivoglio, fidanzato di Margherita, anni 40;
Avvocato difensore, anni 35; (uomo o donna)
Pubblica accusa, anni 35; (uomo o donna)
Mario Carobbi, primo testimone, anni 30;
Geltrude Teladetti, secondo testimone, anni 50-60.

*I due atti sono ambientati all'interno
di un'aula di un tribunale.*

ATTO I °

*ALL'APRIRSI DEL SIPARIO LA SCENA E' VUOTA, ED UNA VOCE DI FUORI DICE:
"ENTRA LA CORTE"; ENTRANO IN ORDINE PRIMA IL GIUDICE E POI IL CANCEL-
LIERE.*

- GIUD. Ed eccoci all'inizio di un nuovo giorno... Cancelliere, cosa abbiamo in programma oggi?
- CANC. Io subito dopo il processo vado a pescare, ma se lei ha qualche altra idea...
- GIUD. Certo che ho un'altra idea! Mi vado a cercare un'altro cancelliere! Intendevo dire cosa abbiamo da discutere qui in aula!
- CANC. Ah, il processo! E chi lo sa? Non ho ancora esaminato gli incartamenti...
- GIUD. Non ha ancora... ma possibile che dopo quarant'anni di servizio presso questo tribunale non sappia ancora quali sono le sue mansioni?
- CANC. Via, signor giudice, non mi tratti così... lo so che prima di ogni altra cosa dovrei esaminare gli incartamenti, ma avevo fame...
- GIUD. E allora? Non mi dirà che ha mangiato gli incartamenti !?!?
- CANC. Ma no... sono andato a fare colazione, e non ho avuto il tempo di leggerli...
- GIUD. E va bene, dia qua...(Leggendo)...ah! Oggi abbiamo il processo Squiccheri.
- CANC. Cosa abbiamo?
- GIUD. Il processo Squiccheri.
- CANC. Squiccheri, Squiccheri... questo nome non mi è nuovo... devo avere avuto un professore al liceo che si chiamava così...o forse no...
- GIUD. Noto con piacere che la sua memoria è pari alla sua vista.
- CANC. Via signor giudice, non è il caso di infierire su un pover'uomo ormai prossimo alla pensione...lo sanno tutti che non distinguo una lucertola da un coccodrillo a due metri di distanza...
- GIUD. Lasciamo perdere, che è meglio... (Continuando a leggere) Questo signor Squiccheri è accusato di violenza carnale.
- CANC. Con una donna?
- GIUD. No, con un cavallo! Cancelliere, eviti le domande idiote!
- CANC. Va bene, va bene...se il signor giudice è d'accordo, direi di far entrare l'imputato.
- GIUD. D'accordissimo...vediamo un po' che faccia ha...(Forte) GUARDIA, FACCIA ENTRARE L'IMPUTATO!
- ANTO. (Entrando con gli occhi bassi) Buongiorno...
- CANC. (Velocemente) Cognome nome et professione.
- ANT. Eh?!?
- CANC. Cognome nome et professione.
- ANTO. Squiccheri Antonio, ho trentacinque anni e faccio il montatore.
- CANC. Lo sospettavo!
- GIUD. Cancelliere, per favore! (All'imputato) Dunque, lei sa di che cosa è

- accusato?
- ANTO. Sì, ed è proprio per questo che vorrei...
- GIUD. SILENZIO! Si limiti di rispondere alle domande che le verranno rivolte! Lei è accusato di aver usato violenza carnale ad una donna!
- ANTO. Che voleva, che violentassi un cavallo?
- GIUD. SILENZIO! Cancelliere, faccia entrare la parte lesa ed i rispettivi avvocati.
- CANC. Subito, signor giudice...(Esce e rientra quasi subito seguito da Margherita insieme alla pubblica accusa; dietro segue l'avvocato difensore).
- GIUD. Accomodatevi... Cancelliere, diamo inizio alla lettura degli atti.
- CANC. Subito...(Tenendo il foglio molto vicino agli occhi) Dunque... In questo giorno, ventidue maggio 1996, siamo in questa pubblica aula per giudicare un prosciutto...
- GIUD. CANCELLIERE! Ma cosa sta dicendo?
- CANC. (Guardando meglio) Mi scusi, signor giudice, ma il riflesso mi ha ingannato... dunque, continuo: Per giudicare un presunto atto di violenza carnale che tal Squiccheri Antonio, di professione...emh... *montatore*... avrebbe commesso ai danni della qui presente signorina Margherita Sfornapane, di anni trenta, di professione... *maiala*...
- GIUD. CANCELLIERE!
- CANC. Eh no, stavolta ho letto quello che c'è scritto! (Mostrandogli il foglio) Guardi, signor giudice, guardi... che c'è scritto qui?
- GIUD. (Guardando il foglio) Ehm... veramente ci sarebbe scritto proprio maia...ehm, così... ma cos'hanno combinato quei cretini della segreteria?
- CANC. Li devo far chiamare?
- GIUD. No, no, lasci fare... signorina, lei che mestiere esercita?
- MARG. Signor giudice, io non faccio quella roba che c'è scritto lì...io faccio la magliaia...
- GIUD. La magliaia? Ma allora si spiega tutto benissimo...si tratta solamente di un errore di scrittura... cancelliere, continui a leggere.
- CANC. Subito...dunque...dov'ero rimasto? (Scorrendo il foglio velocemente) Eeeeeeeee...Squiccheri.....Eeeeeeeeeee....montatore....Eeeeeeeee....
- GIUD. Che cos'è, un'ambulanza?
- CANC. No, no...stavo solo ricercando il segno...ah, eccolo! Dunque... allora maiala lo correggo con magliaia... ecco... nella tarda serata del 14 aprile 1996. Ho finito.
- GIUD. Dopo aver dato lettura degli atti riassuntivi del caso in questione, dichiaro aperto il dibattito. La parola alla pubblica accusa.
- P.A. (Alzandosi di scatto e parlando forte) SIGNOR GIUDICE!
- GIUD. Oh Dio, e che ?
- CANC. Invito la pubblica accusa a moderare un pò il tono della voce onde evitare collassi in aula. Grazie.
- P.A. Signor giudice, nella notte del 14 aprile, e più precisamente alle ore ventitrè e trenta, questo verme schifoso...
- A.D. MI OPPONGO!!! La pubblica accusa sta cercando di suggestionare la corte con valutazioni strettamente personali!

- GIUD. Mi chiedo dove andrà a finire un processo che comincia in questo modo. Opposizione accolta. La pubblica accusa si limiti ai fatti astenendosi dal sottolineare eventuali difetti o pregi dell'imputato.
- ANTO. (Scattando) E POI VERME SARAI TE!
- GIUD. SILENZIO! Silenzio o faccio sgombrare l'aula!
- ANTO. Ah, per me faccia pure...
- GIUD. (Alla Pubblica accusa) Continui pure.
- P.A. Dicevo dunque, che alle ore ventitre e trenta del 14 aprile, il qui presente Squiccheri Antonio, di professione montatore, dopo aver consumato una lauta cena a casa della qui presente signorina Margherita Sfornapane, la faceva ubriacare con della grappa, ed approfittava ignobilmente del suo corpo per trarne piacere.
- GIUD. Imputato, alzatevi. I fatti esposti dalla Pubblica accusa corrispondono a verità?
- ANTO. Sì... è tutto all'arrovescia, però ci siamo quasi...
- GIUD. Ma cosa dite? Spiegatevi meglio!
- ANTO. Mi spiego subito...i fatti si sarebbero svolti così se al posto mio ci fosse stata lei...
- GIUD. IO!?!?
- ANTO. Ma no, non lei-lei, intendevo dire lei-Margherita! Dicevo che i fatti si sarebbero svolti così se al posto mio ci fosse stata lei, e al posto suo ci fossi stato io... chiaro?
- GIUD. No.
- ANTO. Ma come no! E' semplicissimo, stia a sentire: Io sono io e lei è lei.. giusto? E allora le cose non si sono svolte così. Ma se io fossi stato lei e lei fosse stata me le cose si sarebbero svolte proprio così... ma siccome la realtà è questa, e cioè che io non sono lei e che lei non è me, qui non torna più nulla... ha capito ora?
- GIUD. Senta, signor Squiccheri, fino ad ora ho avuto la bontà di ascoltarla, ma lei sta facendo dei discorsi talmente assurdi che non vedo il modo di continuare...perciò, sia così cortese da tapparsi quella sua dannatissima bocca, e lasci parlare il suo avvocato difensore... HA CAPITO?
- ANTO. (Piano) Sì..
- A.D. Poichè mi è sembrato che mi sia stata data la parola, e volendo io porre fine ad ogni equivoco, chiamo a testimoniare proprio l'imputato stesso, Squiccheri Antonio, di professione...
- CANC. (Trionfale) *MONTATORE!*
- GIUD. Questo lo avevamo già capito. Proceda, cancelliere.
- CANC. (Ad Antonio, che si è già seduto al banco degli imputati) Imputato, alzatevi. Giurate di dire tutta la verità solo la verità e nient'altro che la verità? Alzate la mano destra e dite "Lo giuro".
- ANTO. Lo giuro.
- A.D. La sera del 14 aprile 1996 voi eravate in compagnia della qui presente Margherita Sfornapane?
- ANTO. Sì, m'aveva invitato a cena a casa sua.
- A.D. E da chi eravate stato invitato?
- ANTO. Dalla signorina stessa.

- A.D. Bene. Finito di mangiare, che faceste?
- ANTO. Il ruttino.
- GIUD. IMPUTATO!
- ANTO. Oh?
- GIUD. Queste sono cose che non ci interessano!
- ANTO. E allora perchè me le chiedete?
- GIUD. Voglio dire che non hanno alcun fine nel dibattito in corso!
- ANTO. Senta signor giudice, io ho giurato di dire la verità, e siccome per me la verità è una sola, o vi prendete tutto o io non vi racconto più nulla.
- GIUD. Oddio le mie pasticche per il cuore... dove sono le mie pasticche per il cuore? (Le trova in una tasca e ne butta giù una con un gesto violento della testa) Avvocato, procedete.
- A.D. Dunque, cosa faceste?
- ANTO. Siccome la cena era stata un pò pesantina, Margherita mi chiese se volevo un goccino di grappa per digerire meglio... dopo il sesto bicchierino persi il conto, anche perchè la stanza cominciò a girare come il cestello di una lavatrice... quando fui finalmente in grado di capire qualcosa, mi ritrovai sdraiato sul letto, nudo come un bagnino senza costume, con la Margherita sopra che saltava e urlava: "Trotta cavallo, trotta che si vince la corsa!"
(Margherita e la Pubblica accusa scattano in piedi)
- P.A. E' INAUDITO!
- MARG. (Coprendosi il viso) Che vergogna!
- CANC. (Al giudice) Visto che il cavallo c'era?
- GIUD. (All'imputato) Signor caval... Signor Squiccheri, sono costretto a chiederle di moderare il linguaggio.
- ANTO. E da chi?
- GIUD. Da chi che?
- ANTO. Da chi che che?
- GIUD. IMPUTATO! Si prende forse gioco di me?!?
- ANTO. Non mi permetterei mai, signor giudice... no, che lei ha detto "Sono costretto a chiederle di moderare il linguaggio..." volevo solo sapere chi che la costringe...
- A.D. Dunque, voi asserite che fu la signorina Sformapane ad usarvi violenza, e non il contrario?
- ANTO. Sì.
- MARG. PORCO!
- GIUD. Signorina, non mi costringa ad allontanarla dall'aula! Avvocato, continui.
- A.D. Vorrei soffermarmi un attimo su quello che fu il menù di quella famosa cena...
- P.A. MI OPPONGO! Non vedo come questo possa avere attinenza col processo in corso.
- A.D. Signor Giudice, qualunque fatto, anche apparentemente insignificante, può avere un peso determinante al fine dell'acquisizione della verità. Non dimentichiamoci che stiamo processando un uomo accusato di uno dei delitti più abominevoli che la mente umana possa concepire.

- ANTO. Ebbene, diamo a quest uomo la possibilità di difendersi!
 GIUD. (Battendo le mani) BRAVO! Meglio di Perry Mason!
 A.D. SILENZIO! Opposizione respinta. Proceda pure.
- ANTO. (All'imputato) Vuol essere così cortese da ripetere alla corte quello che ha detto a me prima del processo? E cioè in che cosa consisteva il menù della cena di quel 14 aprile?
- ANTO. Facile: L'antipasto era a base di caviale e pepata di cozze, il primo dei semplicissimi tagliolini al tartufo, di secondo gamberoni al pepe verde, e di dolce una specialità di Margherita: sformato di peperoncini flambè!
- A.D. Signor giudice, qualunque uomo dopo una cena come questa avrebbe violentato non solo una donna, ma anche un cavallo!
- GIUD. E dai con questo cavallo! Insomma, se ho ben capito voi sostenete che da parte della signorina Sfornapane c'era premeditazione?
- A.D. Senza dubbio, signor giudice... non avete sentito il menù? Tutta roba altamente afrodisiaca... roba da far resuscitare un morto! Lascio all'intelligenza della corte le debite conclusioni...ho finito.
- GIUD. La parola alla Pubblica accusa.
- P.A. Grazie, signor giudice... (Avvicinandosi all'imputato) Dunque, voi asserite che fu la mia cliente ad usare violenza?
- ANTO. Violenza? Ma quale violenza! Magari tutte le violenze fossero così! Io so solo che mi ritrovai sdraiato sul letto, nudo come un bagnino..
- P.A. Sappiamo, sappiamo... ricorda solo quello?
- ANTO. Molte altre cose. Mi ha fatto sedere, e poi è montata sopra come...
- GIUD. (Urlando) MA INSOMMA, CHE COSE' QUESTO, UN PROCESSO A LUCI ROSSE?
- P.A. Signor Squiccheri, io volevo sapere se a parte questi particolari non ricorda altro!
- ANTO. No. A parte la cena e le quattro...violenze, non ricordo altro.
- GIUD. QUATTRO?!?
- CANC. All'anima del montatore!
- ANTO. Specializzato.
- GIUD. Ah, su questo non c'è dubbio...se la Pubblica accusa ha finito, darei di nuovo la parola alla difesa.
- P.A. Ho finito.
- A.D. Chiamo a testimoniare la così detta parte lesa, la signorina Margherita Sfornapane. (Margherita si siede)
- CANC. Alzatevi. Giurate di dire tutta la verità solo la verità nient'altro che la verità? Alzate la mano destra e dite lo giuro.
- MARG. (Tenendo la mano alzata) Lo giuro.
- GIUD. Volete andare in bagno?
- MARG. No signor giudice.
- GIUD. E allora abbassate quella mano. Avvocato, proceda.
- A.D. Signorina Sfornapane, lei è stata vista molte volte in compagnia dell'imputato... devo dedurre che tra voi esiste, diciamo così, un rapporto che va un pò più in là della semplice amicizia?
- P.A. (Si alza in piedi e sta per urlare, ma il giudice lo ferma con un gesto della mano; tutti restano immobili, mentre il giudice mangia velocemente due pasticche per il cuore; poi abbassa la mano.)

MI OPPONGO!!!! La difesa non ha alcun diritto di indagare sulla vita privata della mia cliente!

A.D. Per chiarire certi fatti non esiste che questa procedura.

GIUD. Opposizione respinta. Signorina, rispondete alla domanda dell'avvocato.

MARG. Sì..no...cioè...eravamo amici, ecco!

ANTO. AMICI?!? Ma non ti ricordi più, cinque mesi fa, quando ci trovammo nel vagone letto del diretto Firenze-Milano? O che forse passammo tutta la notte a chiacchierare?

MARG. No... leggemmo... giocammo a carte...

CANC. A scopa?

GIUD. UN'ALTRA OSSERVAZIONE COME QUESTA E LEI PASSA SECONDINO A REGINACELI!!

A.D. Dunque, lei ha appena ammesso che tra voi due è esistito un rapporto.. come dire...intimo?

MARG. Sì, ma a quel tempo non stavo per sposarmi...

ANTO. Ti...ti sposi?!? E con chi?

GIUD. SILENZIO!

ANTO. SILENZIO?!?!? Vado a casa sua, ceno, bevo, faccio un poker, e poi non devo nemmeno sapere chi la sposa?

MARG. Mi sposo con Arnaldo!

ANTO. ARNALDO?!? Quello tutto intelito che sembra inzuppato nell'amido? Ma l'hai visto bene?

MARG. L'ho visto, sì, ed è cento volte meglio di te... MOSTRO!!!

GIUD. ORA BASTA!!!! Vista l'impossibilità di continuare questo processo, la seduta aggiornata a domani 23 maggio alle ore nove dell'anno di grazia 1996.

ANTO. Di-grazia?!? A me sembra DI-SGRAZIA!

FINE I ATTO

•

ATTO II °

STESSA SCENA DEL PRIMO ATTO; ALL'APRIRSI DEL SIPARIO IN SCENA CISONO SOLO MARGHERITA E ARNALDO.

- ARNA. Non preoccuparti, Margherita... io ti voglio bene, e credo a te, e non a quel... quel...
- ANTO. (Entrando alla fine della frase) Fermo lì! Non una parola di più sennò ti batto in terra come un coniglio! Non penserai mica di offendermi in un'aula di tribunale, eh?!?
- MARG. Guarda che qui nessuno ti offende! E comunque ciò non toglie che tu sia un porco! Ma ti rendi conto, no, dico, ti rendi conto di come mi hai trattata ieri, proprio qui, davanti a tutti?
- ANTO. E secondo te come ti dovevo trattare? E poi non ho forse giurato di dire tutta la verità, solo la verità, nient'altro che la verità?
- ARNA. Ma quale verità! La "tua" verità!
- ANTO. O bravo! Ma lo sai che sei un fenomeno? Parli come se a quella famosa cena tu fossi stato presente!
- MARG. ANTONIO !
- ANTO. Scusa, ma quell'affare lì tira fuori certi discorsi...
- ARNA. (Scaldandosi) Senti Antonio, tu hai infangato l'onore della mia futura moglie con delle menzogne; hai compromesso forse irrimediabilmente il futuro di una famiglia; e ora cosa pretendi, che stia qui calmo e impassibile mentre continui con queste fantasie da depravato? MA IO T'AMMAZZO!
- ANT. Sì, ecco, bravo. Così si cambia processo... guarda, Arnaldo, che non sono stato io a portare tutta questa faccenda in tribunale. Se era per me si stava tutti zitti zitti, così io ero contento, Margherita era contenta, e tu eri... uno stambecco!
- ARNA. (Scattando) T'AMMAZZO!!!!
- MARG. Arnaldo, calmati! Ma non lo vedi che lo fa apposta? Non fare il suo gioco!
(Voce di fuori) ENTRA LA CORTE! (Entrano in ordine: Giudice, Cancelliere, Pubblica accusa e Avvocato difensore; le persone già in scena si alzano, quindi si rimettono sedute; Arnaldo andrà tra il pubblico in sala).
- GIUD. Cancelliere, dia inizio alla lettura degli atti, ma faccia molta attenzione.
- CANC. In questo giorno, 23 Maggio 1996, siamo riuniti in quest'aula per la seconda parte del processo Squiccheri, in cui sarà giudicato l'imputato Antonio Squiccheri, di professione montatore specializzato, accusato di violenza carnale nei confronti della qui presente signorina Margherita Sfornapane, di professione "magliaia"... devo dare anche lettura dei fatti accaduti ieri?
- GIUD. No, basta così, vedremo se sarà necessario in seguito.

- CANC. Signor giudice, posso rivolgere una domanda all'imputato?
 GIUD. Purchè faccia presto.
 CANC. Signor Squiccheri, la mia è una domanda di carattere personale... questa notte non ho chiuso occhio cercando di ricordare dove ho sentito il suo strano cognome...poi mi è sembrato di ricordare che devo avere avuto un professore di liceo che si chiamava come lei... e a questo punto le domando: aveva o ha qualche parente che insegnava al liceo?
- ANTO. No, però mio padre ha fatto il liceo...
 CANC. Ma certo! Come ho fatto a non pensarci prima? Suo padre è stato un mio compagno di studi! E mi dica... che liceo ha frequentato suo padre?
- ANTO. Il liceo classico Machiavelli.
 CANC. (Trionfale) ANCH'IO!(Al giudice) Visto com' piccolo il mondo? Ho trovato il figlio di un mio ex compagno di scuola!
- GIUD. Sì,sì..ma ora cerchiamo di andare avanti col processo. Vorrei cercare di finirlo prima della pensione.
- A.D. Col permesso della corte, ho portato a testimoniare un vicino di casa della signorina Sfornapane, e sono propenso a credere che questo aggravi dei fatti nuovi al processo, perciò chiedo la parola.
- GIUD. Se la pubblica accusa è d'accordo per me va bene.
 P.A. Non sono affatto d'accordo, in quanto di solito la pubblica accusa ha la precedenza.
- A.D. Di solito... ma oggi vorrei io per primo la parola, poiché sono certo che le rivelazioni del mio teste daranno una svolta decisiva al processo in corso.
- GIUD. D'accodo, avvocato, inizi pure lei, ma cerchi di restare nei limiti di tempo concessi.
- A.D. Chiamo a testimoniare il signor Carobbi Mario.
 CANC. (Forte) IL SIGNOR CAROBBI MARIO!
 (Entra il Carobbi dal pubblico e va al banco dei testimoni)
- CANC. Si sieda. (Pausa) In piedi. Giuri di dire la verità solo la verità nient'altro che la verità. Alzi la mano destra e dica "Lo giuro".
- CARO. Lo giuro.
 A.D. Vuole dire alla corte il suo nome?
 CARO. Carobbi Mario, nato a Firenze il 7 marzo del 1955.
 A.D. Lei abita vicino alla signorina Sfornapane?
 CARO. Sì, la parete della sua camera è comune con la mia, e siccome abitiamo nelle case popolari, sento anche quando respira troppo forte...
- A.D. Allora lei ricorderà senz'altro cose avvenne quella famosa notte del 14 Aprile del 1996...
- CARO. E come potrei dimenticarlo? Che notte, ragazzi! Sembrava una trasmissione radiofonica a luci rosse!
- GIUD. (Ingoiando una pillola) Le saremo grati se volesse esporci i fatti senza opinioni personali.
- A.D. Dunque lei può dirci cosa udi quella famosa notte?
 CARO. Subito...quella sera rincasai verso le dieci; andai a letto,

e come mia abitudine presi un libro e cominciai a leggere. Stavo quasi per prendere sonno, quando dalla stanza accanto mi giunsero dei gridolini...

- A.D. Può dirci esattamente cosa intende per gridolini?
 CARO. Sì, erano sul tipo... Ahhhh...Uhhhh...Ihhhh...
 A.D. Ehm... bene, basta così...poi udì altro?
 CAR. Sì, sentii un gran trambusto, e riconobbi il rumore della testata del letto della signorina Sfornapane contro la mia parete. Dapprima lento, tipo Bum....bum...bum. Poi sempre più veloce... dopo dieci minuti sembrava il diretto Firenze-Roma: Bu-bum,bu-bum,bu-bum...
 A.D. E questa musica durò tanto?
 CARO. Quattro volte! Cioè, fino a mezzanotte circa...
 A.D. Ed oltre ai rumori prodotti dal letto non ha sentito altro?
 CARO. Oh sì! Devo ripetere?
 CANC. (Piuttosto eccitato) Ripeta, ripeta!
 CARO. Dunque, a parte i soliti gridolini di lui e di lei, c'erano frasi come "Va bene così, Dai ora, Scendi dalla spalliera del letto altrimenti ti fai del male"... poi ad un certo punto lui ha detto "Vengo" e lei "Aspettami che vengo anch'io" ed io ho pensato" Meno male che vanno via, così almeno dormo"...
 GIUD. (Pasticca) Basta così! Avvocato, continui...
 A.D. Nessuna frase l'ha colpita in modo particolare?
 CARO. Oh, sì, due... e mi hanno lasciato abbastanza perplesso... la prima era una voce maschile che diceva:"Hai visto com'è facile? Basta reggersi bene al lampadario!" La seconda era la signorina Sfornapane che diceva:Trotta, cavallino, trotta che si vince la corsa alle Cascine!"
 CANC. (Con la bava alla bocca) Continui, continui...
 GIUD. BASTA COSI'! Ha finito, avvocato?
 A.D. Ho finito, signor giudice... come ha potuto sentire, una delle due frasi corrisponde perfettamente a quella già citata dal mio cliente nella prima parte del processo.
 GIUD. Bene...la pubblica accusa ha qualche obiezione da fare?
 P.A. Con il permesso della corte vorrei rivolgere una domanda al signor Carobbi.
 GIUD. Proceda.
 P.A. Signor Carobbi, lei ha asserito che stava leggendo un libro... posso sapere di che libro si trattava?
 CARO. Ma...veramente...non so se....
 GIUD. Le ricordo che lei è sotto giuramento!
 CARO. (Abbassando gli occhi) Era intitolato ...:" Il vizietto di Lulù"...
 CANC. Quando l'ha finito, me lo presta?
 GIUD. SILENZIO!
 P.A. Finalmente è tutto chiaro! Lei era talmente eccitato dalla lettura di quella porcheria che chissà cosa si è immaginato!
 CARO. E no signor avvocato! Forse ero eccitato, ma non cretino! Se le dico che ho sentito ho sentito!
 GIUD. Grazie, signor Carobbi, ora può andare... invito la Pubblica accusa a introdurre il suo teste.

P.A. Chiamo a testimoniare la signorina Geltrude Teladetti.
 CANC. (Forte) GELTRUDE TELADETTI! (Poi ripensa al nome e scoppia in una risata; mentre sta ridendo col volto coperto entra dal pubblico la teste, la quale si siede al banco degli imputati) Si sieda pure...

TELA. Ma io sono già seduta!
 CANC. Allora si alzi. Giuri di dire tutta la verità, solo la verità, niente altro che la verità... alzi la mano destra e dica "Lo giuro".

TELA. Lo giuro.
 P.A. Il suo nome?
 TEL. Geltrude Teladetti.
 P.A. Età?
 TELA. (Pianissimo) ...aantadue...
 P.A. Come ha detto?
 CANC. Centodue?
 GIUD. CANCELLIERE! Lasci, avvocato, lasci...
 P.A. Professione?
 TELA. Casalinga.
 P.A. Signorina Teladetti anche lei è una vicina di casa della qui presente Margherita Sfornapane?
 TELA. Purtroppo sì.
 P.A. Purtroppo? Perché purtroppo?
 TELA. Perché rientra tardi la sera, perché tiene troppo alta la radio, perché...
 GIUD. Basta così. Atteniamoci ai fatti.
 P.A. La sera del 14 Aprile lei era in casa? Può ripetere alla corte quello che ha detto a me prima del processo?
 TELA. Sì, quella sera ero in casa, e stavo leggendo l'ultimo numero di Famiglia Cristiana, quando sentii dei rumori provenire dalla cucina di quella là... allora feci un po' di attenzione...
 CARO. (Dal pubblico) DICA PURE CHE APPICCICO' L'ORECCHIO ALLA PARETE COME FA SEMPRE!!!
 GIUD. SILENZIO LA' IN FONDO! Continui, la prego...
 TEL. Ad un certo punto sentii dire: "Antonio, siccome abbiamo mangiato troppo, non vorresti mica un goccio di grappa?" E lui "Sì, a patto che tu beva con me" e lei "Ma non lo sai che l'alcool mi da alla testa?" e lui " Via, solo un goccio per farmi contento!" e lei...
 CANC. All'anima dell'attenzione! Questa non è una donna, è una segreteria telefonica!
 GIUD. SILENZIO! Signorina, continui...
 TEL. Dov'ero arrivata? Ah sì... e lei "E va bene, ma solo un goccio..." a questo punto cominciarono a bere, e dopo circa un'ora cantarono tutto il repertorio degli alpini, dalla Valsugana al Mazzolin di fiori. Poi lei disse: "E ora?" e lui "Ora andiamo a letto" e lei "A letto? A fare cosa?" e lui " Andiamo a giocare a Ciccia eccomi!" e lei "No, non voglio!"
 P.A. Basta così! Avete sentito? AVETE SENTITO? La mia cliente disse "Non voglio".... e quando una persona non vuole, per fare certe cose si deve ricorrere alla violenza!

- GIUD. La Pubblica accusa ha finito?
- P.A. Ho finito.
- A.D. Se la corte è d'accordo, avrei da rivolgere una domanda alla teste.
- GIUD. Proceda.
- A.D. Le dispiacerebbe continuare il discorso da dove stata interrotta?
- TELA. Ma certo! Disse: "No, non voglio! Figurati se vengo a letto con te per giocare a Ciccia eccomi!" e lui "Ci si leva eccomi e ci si lascia la ciccia!" e lei "Così sì che mi piaci! Andiamo?"
- A.D. (Trionfante) Sentito? Altro che violenza! La signorina Sfornapane sapeva bene quello che la aspettava andando a letto con l'imputato!
- ANTO. Lo dice come se si trattasse di una tortura!
- CANC. SILENZIO!
- ANTO. PAPA', NON POSSO STARE SEMPRE ZITTO!
- CANC. Come...come ha detto?
- ANTO. Ho detto che non posso stare sempre zitto!
- CANC. No, no...prima...come mi avete chiamato?!?
- ANTO. Come vi ho chiamato?
- CANC. Mi avete chiamato...mi hai chiamato papà!
- ANTO. (Abbassa gli occhi) Ah sì?
- CANC. SÌ! Che cretino sono stato! Il mio compagno di Liceo ero io! Io sono Augusto Squicchri!
- GIUD. (Ingoiando due pastiglie) Volete dire che voi...che voi... siete il padre dell'imputato? (Augusto annuisce; ad Antonio) E che voi siete il figlio?!?!?
- ANTO. Non vedo altra soluzione.
- GIUD. Questa poi! (Ingoia altre due pasticche) Cancelliere, ma come avete fatto a non riconoscere vostro figlio?
- CANC. Sarà perché ci vedo così poco...
- GIUD. E come avete fatto a dimenticare il vostro cognome?!?
- CANC. Lo pronunciavano in maniera diversa... dicevano tutti Squicchèri... invece la pronuncia esatta è Squiccheri...(Ad Antonio) Ma appena torni a casa t'aggiusto per le feste!
- GIUD. Calma, calma... queste sono cose che sistemerete in famiglia...prego l'imputato e la parte lesa di avvicinarsi a questa corte, poiché devo rivolgere una domanda comune ad ambedue...(I due si avvicinano, e dopo un brevissimo colloquio col giudice tornano ai loro posti).
- GIUD. Se gli avvocati delle due parti non hanno altro da aggiungere, vorrei dire due parole io.
- Bene, mi sembra di poter affermare senza ombra di dubbio che questo è il processo più insolito che io abbia presieduto in trentacinque anni di onorata carriera; un processo in cui le due parti sostengono di essere state violentate l'una dall'altra... io mi sono chiesto: Ma non è possibile che la grappa di quella famosa sera abbia agito allo stesso modo su tutti e due? Che i fumi dell'alcool abbiano avuto la parte più importante in questa sequenza di fatti, e che i due abbiano fatto tutto quello che hanno fatto di comune accordo? (Pausa)
- Dopo aver parlato con tutte e due le parti posso affermare che erano ubriachi. Dichiaro perciò sciolto il processo, ed invito le parti in

causa a dividersi le spese processuali. La seduta è tolta!

ARNA. (Entrando dal pubblico) Un momento...e io?

GIUD. E costui chi sarebbe?

ARNA. Sono, anzi, ero il fidanzato di Margherita, e la dovevo sposare tra pochi giorni.

MARG. Mi dovevi? Perché, ora non mi vuoi più?

ARNA. No! Non ti voglio più! Bella figura che mi hai fatto fare! Ma lo sai che ieri sera gli amici mi presero e mi gettarono in aria? E dicevano : "Uh, guarda, un cervo volante!"

ANTO. Ma scherzavano...

ARNA. SCHERZAVANO UN CORNO!

CANC. A me veramente sembrano due...

ARNA. (Ad Antonio) Ma perchè non te la sposi te?

ANTO. IO?!? Anche subito! Però ho paura che lei...

MARG. DAVVERO?!? Antonio, guardami! Ma lo sai che andavo con quell'affare lì solo perchè pensavo che tu non mi volessi?

ANTO. Non ho mai trovato il coraggio per dirtelo...

CANC. In tutta questa faccenda quello che ci guadagna di più sono io... vengo a fare un processo e mi porto a casa una nuora... e forse tra non molto sarò anche nonno! Però c'è una cosa che non ho capito...

GIUD. Quale?

CANC. L'hanno poi vinta la corsa alle Cascine?

FINE